

Sulle nostre copertine

Fronte - Un evento senza precedenti, la sopravvivenza del secondo e del terzo nidiaceo in un nido selvatico di *Ara glaucogularis*, è stato il culmine dell'ultima stagione riproduttiva. Ci auguriamo che questo evento sia di buon auspicio per il recupero a lungo termine dell'*Ara* più raro al mondo.

© Alexander Pari Chipana

Retro - Un grande stormo di *Guaruba guarouba* in volo su fiume Tapajós, nel Parco Nazionale dell'Amazzonia in Brasile, indubbiamente una delle zone migliori per osservare questa specie in natura. Sono stati osservati diversi stormi mentre attraversavano il fiume, che in questo punto è largo 3 km.

© Thiago Orsi

Dal Direttore

L'arrivo della foto del “quintetto”, che mostra i tre giovani *Ara glaucogularis* con i loro genitori (vedi pag. 6), ha veramente evidenziato quanto questo sia stato un anno eccezionale per il nostro progetto in Bolivia. In ogni nuova stagione, abbiamo utilizzato dei nuovi metodi e abbiamo perfezionato quelli precedenti, permettendo al gruppo di lavoro sul campo di proteggere con efficacia e di sostenere ogni coppia riproduttiva e i nidiacei. Al tempo stesso, ci siamo resi conto che purtroppo tutti i nidi hanno richiesto degli interventi diretti per il buon fine della riproduzione. Non abbiamo ancora risolto tutti i problemi, ma è senz'altro gratificante vedere tante coppie lasciare i loro nidi seguiti dai giovani.

La scorsa estate, dopo un mese di lavoro congiunto, Toa Kyle ha passato le redini del progetto per gli *Ara glaucogularis* ad uno scienziato argentino, Igor Berkunsky. Alla fine della stagione, Igor è stato raggiunto da un ottimo gruppo di assistenti e volontari provenienti da ogni parte del mondo, 23 persone di 9 paesi diversi! Per fornire una serie di punti di vista diversi, siamo lieti di includere in questo numero di *PsittaScene* diversi articoli sugli *Ara glaucogularis*, ognuno dei quali tratta un aspetto particolare.

Troverete altri due articoli che completano bene questo numero di *PsittaScene*. Il primo è di uno studente brasiliano, Thiago Orsi, che presenta il suo ottimo lavoro con i *Guaruba guarouba*, con alcune tra le foto più belle mai fatte a questa specie.

Il secondo, è su un nuovo punto di vista su quello che i nostri pappagalli potrebbero aspettarci da noi, scritto da una delle esperte in questo campo più dotate e sensibili, la Professoressa Susan Friedman.

Spero che questo numero di *PsittaScene* vi piacerà quanto è piaciuto a me, e vi chiedo di farci sapere cosa ne pensate. I pareri dei nostri iscritti sono tanto bene accetti quanto utili.

Jamie Gilardi

Direttore

Colonna laterale

Essendo l'*Ara glaucogularis* l'*Ara* più raro in natura, concentriamo le nostre attività aiutando le ultime coppie delle quali si conosce l'esistenza ad allevare con successo i loro piccoli fino all'involo. Per diversi motivi, dalle piogge alla predazione delle uova da parte dei tucani, quasi tutti i tentativi di nidificazione sembrano fallire se non ricevono degli interventi diretti e continui da parte di questo gruppo di conservazionisti molto impegnati.

In questo numero, il leader del nostro progetto e alcuni volontari scrivono sull'ultima stagione riproduttiva.

La fortuna del principiante

di Igor Berkunsky

Era la nostra prima visita sul campo, e la prima volta che ho incontrato gli *Ara glaucogularis*. Venivo “addestrato” da Toa Kyle, il precedente leader del progetto. Dopo aver scattato delle foto e aver visitato dei nidi artificiali, abbiamo trovato una coppia che sembrava interessata a un albero di palma morto. Dissi: “Hey Toa, sembra un nido. Che ne pensi?”

Toa mi consigliò di trovare un posto riparato vicino all'albero, e di aspettare gli *Ara*. Aspettai per più di un'ora, nascosto sotto un cespuglio, e finalmente la coppia arrivò. Uno di loro entrò nella cavità e l'altro rimase fuori, di guardia. Era la prova di cui avevo bisogno. Aspettai fino a quando l'*Ara* di guardia volò via, e me ne andai silenziosamente. Più tardi ci arrampicammo sull'albero, trovando il primo uovo della stagione!

In quel nido sono cresciuti tre giovani fino all'involo. Ero così felice della mia fortuna di principiante! Purtroppo questa fortuna non si è ripetuta, e negli altri nidi il successo non è arrivato così facilmente, ma è arrivato...

L'invito del World Parrot Trust a guidare il Progetto di Conservazione per gli Ara glaucogularis mi è sembrato un sogno. Dopo aver lavorato per 10 anni con gli Amazona aestiva, gli Aratinga acuticaudata, e i Myiopsitta monachus in Argentina, mi sarei trasferito in Bolivia per lavorare su gli Ara più minacciati al mondo. Ero molto preoccupato. Anche se da anni studiavo i nidi selvatici, lo avevo sempre fatto dal punto di vista scientifico, l'osservazione di una situazione selvatica. Ora, sentivo di avere un'enorme responsabilità. Con gli Ara glaucogularis saremmo dovuti intervenire, prendendo delle decisioni e applicandole. Tutto sarebbe stato concentrato sull'aumentare la popolazione selvatica.

Esistono solo 80 esemplari individuati in natura, ed è molto probabile che la popolazione totale non superi i 200 esemplari. Ogni nostra azione (buona o cattiva) potrebbe avere un impatto notevole sulla specie. Tutto questo mi attirava e mi spaventava al tempo stesso. Ho rintracciato il mio assistente migliore, Federico Kacoliris, e siamo andati a Trinidad per incontrarci con Toa.

Abbiamo passato più di un mese con Toa, che ci ha mostrato tutte le zone dove sapeva che vivono gli Ara glaucogularis. Abbiamo visitato i nidi naturali e quelli artificiali, e ci siamo incontrati con tutti gli allevatori di bestiame coinvolti nel progetto. Fortunatamente, nel Beni (la regione boliviana dove si svolge il progetto) il clima non è soffocante come quello della regione del Chaco, in Argentina, al quale ero abituato.

Abbiamo una missione molto chiara: trovare il maggior numero possibile di nidi attivi, e fare tutto il possibile per garantire il successo riproduttivo. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo tenere sotto controllo ogni nido, tutti i giorni, durante il periodo di 4 mesi tra la deposizione delle uova e l'involo dei giovani. Durante questo tempo dobbiamo riparare i vecchi nidi, e anche rimuovere le api da alcune cavità. Non sono operazioni semplici in un ambiente come quello del Llanos de Moxos. Qui, durante la stagione arida, la combinazione del caldo intenso, della polvere e del fumo, rende le giornate calde e grigie. Il cielo si pulisce con le prime piogge, ma sorge un altro problema: gli allagamenti. Per l'inizio di Dicembre, quasi tutti gli accessi sono allagati, e a Gennaio c'è una sola strada praticabile con il fuoristrada. Alla fine della stagione non si possono più utilizzare auto o aerei, e possiamo solo spostarci in barca!

Sfortunatamente, le aree nelle quali vivono gli Ara glaucogularis non sono protette. La loro protezione dipende esclusivamente dagli allevatori di bestiame che possiedono le terre dove vivono gli Ara.

Fortunatamente, alcuni di questi allevatori hanno compreso la situazione e partecipano al progetto di conservazione. Grazie a loro è possibile installare i campi base vicino ai nidi per proteggerli. I buoni risultati che abbiamo ottenuto sono dovuti al sostegno degli allevatori di bestiame.

Un incredibile lavoro di gruppo ha contribuito a farci ottenere dei risultati eccellenti. Tutte le attività sul campo venivano coordinate con l'aiuto di due assistenti, Federico e Carmen, e due volontari entusiasti, Vicente e John. Ma, come potrete immaginare, cinque persone non bastano per lavorare in 12 siti! Abbiamo fatto venire dell'aiuto, non solo dalla Bolivia, ma anche dal Canada, USA, Colombia, Perù, Uruguay, Argentina, Spagna e Nuova Zelanda. I volontari hanno collaborato ai controlli dei nidi e alla loro ricerca, alla riparazione delle cavità, e ad ogni genere di attività logistica. Hanno anche collaborato all'imbecco e ai controlli sanitari dei nidiacei. Grazie all'aiuto dei volontari, abbiamo installato e usato 4 campi base permanenti per il controllo di 12 nidi. Alcuni volontari, come i neozelandesi Brent e Francesca, meritano una menzione speciale perché ci hanno portato in regalo il loro bagaglio di esperienze su una varietà di progetti per la conservazione dei pappagalli (vedi pag. 7).

La stagione riproduttiva 2007-08 ha avuto ancora più successo di quella precedente, che fino ad allora era stata la più produttiva. Cinque nidi di Ara glaucogularis hanno prodotto un totale di 10 nidiacei, la maggior parte dei quali si sono involati a fine Dicembre, inizio Gennaio. Abbiamo azzerato la mortalità provocata dalla carenza di cibo, aumentando la sopravvivenza dei nidiacei e la media dei giovani che si sono involati da ogni nido. In confronto alle stagioni 2004 e 2005, abbiamo raddoppiato la media dei giovani che si sono involati da ogni nido dove la riproduzione è andata a buon fine. Questi successi sono il risultato di oltre 5 anni di attività continua del World Parrot Trust sugli Ara glaucogularis nel Llanos de Moxos, e dimostrano che tutti i nostri metodi per la gestione del progetto stanno dando i loro frutti.

Abbiamo trovato 10 coppie riproduttive che avevano depresso le uova, e due di loro hanno fatto un secondo tentativo riproduttivo, per un totale di 12 nidi attivi (il doppio della media della stagione precedente)! La metà di queste coppie hanno avuto successo, ed hanno allevato 10 giovani fino all'involo! In condizioni naturali, sarebbe quasi impossibile ottenere un numero così alto di giovani. La predazione è ancora la causa principale dei fallimenti riproduttivi. Il 43% dei nidi attivi tra il 2004 e il 2007 (4 stagioni riproduttive, 30 nidi attivi) è stato predato. In questa stagione, un terzo dei nidi attivi (4 su 12) è stato predato, la maggior parte durante il periodo della cova. Abbiamo perso solo un nido nel periodo dell'allevamento dei nidiacei, ed è avvenuto a causa dei predatori.

All'inizio di questa stagione riproduttiva (la seconda nella quale sono stati utilizzati i nidi artificiali), il 67% di questi nidi era stato occupato dalle api, e solo il 20% dagli uccelli. Due nidi dalle anatre *Dendrocygna autumnalis*, e uno dai barbagianni (*Tyto alba*). Abbiamo rimosso le api da 5 nidi, abbiamo spostato un nido e installato tre nuovi nidi artificiali (una cassetta e due in PVC). Due cassette nido sono state occupate dagli *Ara glaucogularis*. Una coppia ha usato una cassetta per due tentativi di riproduzione. All'inizio della stagione quella cassetta era piena di api, ma dopo che le abbiamo rimosse, gli *Ara* hanno iniziato a visitare il nido e hanno persino deciso di creare un nuovo accesso sul fondo della cassetta. Con il nostro aiuto, in questa cassetta nido sono stati prodotti 3 nidiacei!

Generalmente, i nidi di *Ara glaucogularis* producono più di un nidiaceo, ma sono uno cresce fino all'involo. Questa è una situazione normale nelle altre specie di *Ara*, ma rappresenta un problema serio per gli *Ara glaucogularis* perché il loro numero è a un livello critico. E' essenziale assicurare la sopravvivenza di ogni nidiaceo che nasce naturalmente. La difesa più semplice contro la mancanza di cibo è quella di nutrire i nidiacei durante i periodi più critici. Li nutriamo in quasi tutti i nidi. La frequenza dei pasti varia con l'esigenze dei nidiacei. Nella maggior parte dei casi, tutti i nidiacei venivano controllati giornalmente. Ad ogni visita li pesavamo, per assicurarci che guadagnavano peso. Nutrivamo i nidiacei ogni volta che era necessario. Normalmente, bastava nutrirli per qualche giorno. La maggior parte dei nidiacei veniva nutrita due volte al giorno, ma in alcuni casi li abbiamo nutriti fino a sei volte al giorno. Dopo averli nutriti per una o due settimane, durante il periodo più critico, i nidiacei raggiungevano la massa corporea sufficiente per poter competere alla pari con i fratelli più grandi. Prima del 2007, oltre la metà di tutti i nidiacei (il 57%) moriva, la maggior parte (il 75%) nella prima settimana di vita. Abbiamo azzerato questo numero. Nel 2007, nessuno dei nidiacei è morto per fame.

Gli *Ara glaucogularis* sono esposti a tutti i rischi che minacciano le popolazioni ridotte, ed è chiaro che occorre aumentare il loro tasso di crescita. Con una popolazione di 150-200 esemplari, qualsiasi catastrofe naturale o un'epidemia possono provocare un'estinzione naturale. Riteniamo che è molto importante continuare a tenere sotto controllo la popolazione selvatica. Pensiamo di poter continuare a migliorare gli esiti riproduttivi degli *Ara glaucogularis* usando delle semplici tecniche di gestione. Tuttavia, è sempre più urgente stabilire un piano di riproduzione in cattività per la reintroduzione. Idealmente, un progetto di riproduzione in cattività svolto localmente verrebbe coordinato con il programma di controllo dei nidi selvatici, in modo che i nidiacei riprodotti in cattività possano essere trasferiti nei nidi selvatici. In altri progetti di reintroduzione di pappagalli, si sono verificati dei problemi di socializzazione, molto probabilmente perché erano stati reintrodotti pappagalli adulti e/o giovani. Idealmente, i nidiacei riprodotti in cattività potrebbero essere trasferiti nei nidi selvatici 2-3 settimane prima dell'involo. In questo modo verrebbero socializzati naturalmente, che è il metodo migliore per introdurli in natura. In futuro, potremmo riuscire a far allevare tre nidiacei in ogni nido.

Gli altri aspetti sui quali vorrei lavorare sono l'identificazione dei predatori dei nidi, e il monitoraggio dei giovani. L'uso delle telecamere nei nidi attivi ci aiuterà a vedere quali predatori visitano i nidi e ad osservare gli spostamenti delle coppie riproduttrici. Il monitoraggio dei giovani è importante, perché tutti i nostri sforzi per aumentare il numero dei giovani che s'involano sarebbero inutili se poi non sopravvivessero. I giovani vengono anellati, ma nei pappagalli in natura è difficile vedere gli anelli. Infine, l'uso di trasmettenti con sistema GPS o con una tecnologia satellitare ci mostrerebbero gli spostamenti di un'intera famiglia di *Ara glaucogularis*, e più grande sarà, meglio sarà!

Didascalie:

- Il direttore del progetto, Igor Berkunsky, esamina 3 nidiacei di una cassetta nido. Grazie all'alimentazione supplementare che gli è stata fornita, questi 3 nidiacei sono cresciuti fino all'involo.
- Le api possono rendere in breve tempo un nido artificiale inospitale sia per gli uccelli che per i ricercatori. Dopo essere state rimosse, possono tornare nel giro di due settimane.
- I risultati iniziali dei nidi artificiali sono incoraggianti. Quelli in PVC (a sinistra) sono stati introdotti quest'anno. Tuttavia, le cassette di legno possono essere riparate più facilmente. Uno dei tre giovani si gode la vista dalla nuova entrata posteriore mentre il padre lo osserva.
- Durante i controlli regolari ai nidi, i nidiacei vengono esaminati con attenzione, pesati e misurati.
- Questa è la prima famiglia che sia mai stata documentata di cinque Ara glaucogularis - Gennaio 2008.

Per contribuire a questo progetto visitate <http://www.parrots.org/index.php/chapters/donate/wptitaly/>

Nuova Specie, Nuove Sfide

di Brent Barret e Francesca Cunninghame

L'occasione unica di partecipare al progetto per gli Ara glaucogularis, e far parte del team del World Parrot Trust, era troppo bella per rinunciarvi. Avendo lavorato molto su alcuni pappagalli criticamente minacciati in Nuova Zelanda (Kakapo, Strigops habroptilus e Kakariki fronteggiata, Cyanoramphus malherbi) e in Australia (Pezoporus wallicus e Neophema chrysogaster), eravamo molto interessati nelle sfide della gestione in altri ambienti complessi.

I principi basilari della conservazione sono relativamente semplici. Bisogna localizzare e registrare tutte le popolazioni, proteggere gli habitat e i singoli esemplari da qualsiasi fattore limitante, ed educare il pubblico sui metodi per la loro protezione futura. Qui è dove finisce la semplicità.

Le sfide che devono affrontare i progetti per la conservazione sono molte. L'ambiente può essere socialmente e fisicamente difficile. Spesso, mancano le conoscenze su ciò che è necessario per la conservazione e sui metodi da usare. E naturalmente, le risorse disponibili in termini di tempo e delle ore per persona, sono spesso limitate. Quasi tutti i progetti affrontano queste difficoltà, e la vera abilità sta nel superarle. Il progetto per gli Ara glaucogularis ha sviluppato molte strategie per vincere queste sfide, come il lavoro approfondito con i volontari provenienti da molti paesi, coltivando dei buoni rapporti con gli abitanti e le associazioni locali, e lo sviluppo di metodi per affrontare le difficoltà che si presentano.

Malgrado siano aumentate molto le conoscenze su questa specie minacciata, c'è ancora molto da imparare. Nel prossimo futuro c'è assolutamente bisogno di:

1. Massimizzare la sopravvivenza di tutti i nidiacei, per far crescere fino all'involo il 100% dei giovani tenuti sotto controllo.
2. Proteggere tutte le uova fertili durante il periodo molto vulnerabile della cova e dell'allevamento. Ciò richiederà un grande impegno da parte dei manager, dello staff e dei volontari che utilizzeranno dei metodi per la conservazione come l'allevamento a mano, l'adozione dei nidiacei ad altre coppie, e la speratura delle uova. Il risultato sarà una produzione massimizzata che aumenterà questa delicata popolazione satellite che rappresenta la sicurezza genetica della specie. Abbiamo veramente apprezzato la nostra l'esperienza con il progetto per gli Ara glaucogularis. Le attività con il gruppo di lavoro e con gli animali sono state molto gratificanti, e ci auguriamo di poter contribuire nuovamente in futuro.

Didascalia:

Gli Ara glaucogularis generalmente producono più di un nidiaceo, quasi sempre solo uno sopravvive fino all'involo, ma a volte nessuno. Per combattere questa mortalità, i nidiacei vengono pesati giornalmente (o, inizialmente, anche due volte al giorno) e alimentati quando occorre. Di conseguenza, la mortalità provocata dalla mancanza di cibo è stata azzerata, e il numero dei giovani che si sono involati dai nidi attivi è stato raddoppiato.

Volare o Cadere

di Sarah Faegre, volontaria al progetto

19 Dicembre 2007

Quando arrivo al capanno sono le 6 del mattino. Da un mese sto osservando tutti i giorni questo nido di Ara glaucogularis. Da una settimana, Goliath il più grande dei nidiacei, si affaccia dall'entrata della cavità. Poco dopo il sorgere del sole, lo osservo mentre si arrampica fino all'entrata e si guarda intorno. Ogni tanto sbadiglia con il suo grande becco nero.

Alle 8, mentre i genitori sostano su un albero vicino, Goliath inizia a uscire cautamente dalla cavità. Traballa sopra all'entrata, sul tronco molto inclinato, e inizia a sbattere le ali. Nelle ore che seguono, osservo i genitori mentre lo riempiono di attenzioni. Volano su un ramo sopra di lui, e Goliath diventa subito più coraggioso, arrampicandosi sul tronco fino alla prima biforcazione. China la testa, fino a toccare il tronco con il becco, gli occhi socchiusi, le penne sollevate per facilitare i leggeri tocchi del becco dei genitori. Lo puliscono sotto alle ali, e mordicchiano le piccole penne e la pelle nuda sul viso, poi procedono lungo la gola fino all'addome. Osservarli tutti e tre insieme è una delle scene più belle a cui abbia mai assistito in natura.

Nel frattempo, il piccolo Manu (il fratello più giovane) sembra sentirsi molto escluso, si affaccia dall'entrata del nido e grida rumorosamente. La madre scende verso l'entrata per occuparsi di Manu, mentre Goliath si arrampica più in alto. Sta per raggiungere la biforcazione successiva, col padre che lo segue, quando scivola... agita freneticamente le ali, ma è troppo tardi. Precipita su delle piante di bromelia alla base dell'albero. Il padre si limita a osservare dall'alto il suo piccolo a terra che urla. La madre si affaccia dalla cavità, e la babysitter (io) salta fuori dal riparo per soccorrerlo.

Mentre mi avvicino, i genitori gridano preoccupati, e prima di volare via volano in cerchio diverse volte sopra all'albero che contiene il nido. Goliath grida mentre cerca di volare via, ma le sue ali riescono appena ad accelerare la sua corsa a terra mentre cerca di sfuggirmi traballando. Lo raccolgo facilmente, e lui si calma. Fortunatamente, Goliath ha dei fan in tutto il mondo, e sarà tra i pochi pappagalli che avranno una seconda possibilità per involarsi. Lo rimetto nel nido, e torno al capanno. Nelle due ore successive, i piccoli non si vedono e non si sentono e spero che rimarranno dove sono.

20 Dicembre 2007

Arrivo al capanno alle 7 di mattina, e vedo solo un piccolo che si affaccia dal nido. E' Goliath, o si è già involato? Starà in cima a un albero con i genitori? Si è involato ieri ed è stato mangiato da un predatore? Alle 7:15 il piccolo rientra nel nido, e io rimango a guardare, chiedendomi cosa sarà successo... Alle 7:38, sento i richiami familiari degli adulti e quelli di un giovane vicino. Sopraffatta dalla curiosità, esco dal capanno per dare un'occhiata. Goliath è con i genitori, aggrappato su un ramo che pende precariamente da una palma Motacu spelacchiata. Mi guarda, e sembra essere molto più preoccupato dalla sua situazione che dalla mia presenza. Cerca di arrampicarsi più in alto, perde l'equilibrio e sbatte disperatamente la ali finendo sullo stesso ramo. Penso "Che faccio?". Non voglio disturbare la famiglia in un momento così delicato, ma non posso lasciare un giovane Ara glaucogularis in una situazione tanto vulnerabile. La mia soluzione? L'unità baby-sitting portatile per gli Ara glaucogularis (il capanno portatile). Per 15 minuti mi sposto silenziosamente con il capanno. Mi chiedo da quanto tempo sta sulla palma. Sembra che ci si è arrampicato da terra. Se è già caduto due volte, potrebbe cadere di nuovo. Penso che questo piccolo spelacchiato non può volare, eppure sembra che si prepari a farlo. Metto la mia macchina fotografica in modalità video, chiedendomi "Voglio veramente un video di un giovane Ara glaucogularis che precipita al suolo?". E poi, con tutta la sua forza, Goliath si solleva dal ramo e vola dritto attraverso gli alberi, con i genitori che lo seguono, sparendo dalla vista. E così, alle 8:45, i genitori e i loro piccolo appena involato sono scomparsi il volo sulla savana dorata.

Visitate www.parrots.org per leggere il blog di Sarah e vedere il filmato del primo volo di Goliath.

Un visitatore benvenuto

Di Dave Cruz, Minnesota Zoo

Per gran parte della mia attività di addestratore sono stato affascinato dagli Ara glaucogularis. Nel Novembre 2007, ho avuto l'opportunità di visitare il Progetto per gli Ara glaucogularis del World Parrot Trust. Mi ero preparato ad essere ricevuto come un "esterno", o come un ospite privilegiato che veniva tenuto a distanza e distratto dalle attività del progetto.

Mi sarei messo a correre dall'entusiasmo, ma sapevo che dovevo controllarmi.

Dire che i miei timori erano totalmente infondati, è dire poco. Sono stato accolto da quel meccanismo ben lubrificato formato da professionisti con un buon carattere, e mi sono trovato immediatamente nel cuore del progetto. Dal momento in cui il nostro piccolo aereo a quattro posti è atterrato sul campo fangoso, che veniva spacciato per una pista d'atterraggio, sono diventato un altro membro di una famiglia estesa e abituata a lavorare duramente. E intendo, molto duramente. Sono stato informato che il nostro pilota non sarebbe tornato a prenderci se non riparavamo la "pista". Ci siamo messi al lavoro con i machete, le pale e le zappe fatte in casa. Queste sono le iniziazioni che mi piacciono.

Questo progetto richiederà molto lavoro. Il territorio è difficile, e le camminate necessarie per raggiungere i nidi sono dure. Ero stato messo in guardia sui rischi della disidratazione durante le ore più calde del pomeriggio, ma non vi ho fatto attenzione, finché un mio compagno mi ha dovuto assistere per ritornare al campo. Ho imparato presto la lezione, e il mio corpo si è adattato rapidamente. Le dure camminate e le arrampicate mi sono piaciute moltissimo. Per me, l'emozione di esplorare dei posti che la maggior parte delle persone non vedranno mai è una delle gioie più belle. Ma una delle cose che ho trovato più difficili è stata quella di sopportare le attese.

Non ero preparato ai lunghi periodi di tempo nei quali si fermava tutto, perché le piogge stagionali erano troppo intense. Non sapevo che potesse piovere tanto, e con tanta forza. L'attesa, e la preoccupazione per la sicurezza delle coppie di Ara nei nidi, delle uova, e dei nidiacei nei vari stadi di sviluppo, era più di quanto pensavo di poter sopportare. Il resto del gruppo ci era già passato molte volte. Aspettavano nelle amache la fine della pioggia, progettando e preparandosi alle attività frenetiche che sarebbero seguite. Queste piogge, che per me erano un fastidio passeggero, sono una dura realtà che ha reclamato la vita di molti preziosi nidiacei di Ara glaucogularis. E' una situazione seria, e si è lavorato molto per evitare gli allagamenti dei nidi degli Ara.

Il tempo che ho potuto passare su questo progetto è stato limitato ma molto gratificante. L'esperienza diretta è stata anche molto preziosa per me, e per il mio gruppo al Minnesota Zoo. Ci ha offerto una prospettiva totalmente nuova nell'insegnare ai visitatori dello zoo su questi uccelli e cosa è necessario fare per salvare ogni specie così criticamente minacciata.

Il Progetto per gli Ara glaucogularis è essenziale. Potrei, e dovrei congratularmi con tutti i partecipanti sul campo e con i finanziatori, ma questa solo una parte della storia. Questa piccola popolazione di Ara glaucogularis selvatici, anche se in aumento, è estremamente fragile. Sembra che l'intervento umano potrà essere l'unico modo per proteggere dall'estinzione questa specie spettacolare. In conclusione, la mia speranza è che questa sarà una storia di sopravvivenza.

Didascalia:

Quando arrivano le piogge diventa molto più complicato raggiungere i nidi e i nidiacei. Le barche e i cavalli diventano preziosi per svolgere le attività giornaliere.

Una Riunione Dorata

Testo e foto di Thiago Orsi

Era la fine di una calda mattinata nel Amazonia National Park, nel Pará occidentale, in Brasile. Lungo un sentiero tortuoso e fangoso, il biologo del WPT, Toa Kyle, ed io abbiamo raggiunto la nostra destinazione, ma abbiamo trovato qualcosa che mancava nel panorama. Non potevo crederci...

Sei settimane prima avevo seguito questo stesso sentiero per trovare un centro di attività di Conuri guarouba, tra cui un nido attivo. Purtroppo, la mattina dell'8 Marzo 2007, quello che mancava era l'albero. Al suo posto abbiamo trovato il ceppo, tagliato con la motosega, e il tronco caduto a terra. Evidentemente, qualcuno aveva abbattuto l'albero per rubare i nidiacei dal nido. La nostra prima reazione è stata di shock, poi di rabbia, poi solo di tristezza. Ma questo è il motivo per cui dobbiamo stare qui.

Il mio ruolo con i Conuri guarouba era iniziato molto prima, e non sarebbe finito presto. Ho iniziato a lavorare sui Conuri guarouba nel Luglio 2006, per la mia tesi di diploma di Master, quando Toa ed io li abbiamo cercati nel sud-est dello stato dell'Amazonas, in Brasile. In oltre una settimana di ricerche e di colloqui con i residenti locali non siamo riusciti a confermare la presenza della specie nella zona. Alla fine ci siamo dovuti spostare sulla riva occidentale del fiume Tapajós, nello stato adiacente del Pará, per trovare degli stormi di questi uccelli spettacolari.

La primi Conuri guarouba che ho osservato in natura, fu in un incredibile stormo di 22 esemplari che si stavano nutrendo negli alti alberi lungo l'autostrada Tansamazzonica. Nei giorni successivi abbiamo osservato altri stormi nella stessa zona, e ho realizzato che avrei dovuto cambiare la mia area di ricerca dal sud-est del Amazonas al Pará occidentale.

Ho iniziato il lavoro per la mia tesi nel Gennaio 2007, concentrando le mie attività sul campo nel Amazonia National Park (ANP) e nelle aree circostanti. Ho finito a Dicembre dello stesso anno, dopo aver passato 160 giorni sul campo, e dopo aver percorso oltre 3.000 km in auto, in moto, in bicicletta e a piedi. In totale, ho passato oltre 900 ore cercando e studiando questo uccello emblematico ed enigmatico.

Nuovi tipi di alimenti

Ho osservato i Conuri guarouba nutrirsi su 11 specie diverse di alberi, 10 delle quali non erano mai state collegate a loro. I conuri si concentravano su un tipo di albero da frutta per un determinato periodo di tempo, poi si spostavano su un'altra specie, quando la disponibilità di frutta diminuiva sulla prima ed aumentava sulla seconda. Su alcuni alberi si nutrivano della polpa o della buccia dei frutti, mentre su altri si nutrivano dei semi. La maggior parte degli alberi su cui si nutrivano erano situati nella foresta secondaria (ossia rigenerante) che non indica quali alberi vengono utilizzati dai Conuri nella foresta vergine. Nel corso della mia ricerca ho osservato molti altri alberi con i frutti che venivano ignorati dai Conuri guarouba, ma erano visitati da altre specie di pappagalli, come gli ara macao, gli Ara chloroptera e gli Aratinga leucophthalmus. Nel corso dell'anno ho osservato dei determinati stormi di Conuri guarouba nutrirsi nelle stesse aree.

Nonostante sembrano scomparire per dei periodi di molti giorni, non penso che sia una specie che migra stagionalmente, o che ricerca nomadicamente per grandi distanze gli alberi con i frutti. Al contrario, sembra che, almeno nel caso di alcuni stormi, occupa un territorio specifico nel corso di tutto l'anno.

Come ha scritto Toa Kyle (PsittaScene, Vol.17, N.2), gli alberi murucí (Byrsonima ssp) sono un'importante risorsa alimentare per i Conuri guarouba, particolarmente nel periodo successivo all'involto. Ho osservato le concentrazioni maggiori dei Conuri, a volte fino a 50 esemplari, nelle zone ricche di alberi murucí. E' stato anche in un frutteto di murucí che ho osservato un giovane mentre stava imparando a nutrirsi da solo. Il suo stormo lo aveva lasciato da solo per cercare altri alberi con i frutti. Mi sono divertito ad osservare il giovane mentre mordeva i fiori, tenendoli nel becco per diversi secondi alla volta. Una volta ho osservato uno stormo di 19 Conuri che si è nutrito per oltre quattro ore in un frutteto di murucí.

Dinamiche degli stormi

Nel corso del periodo di studio, ho osservato stormi di diverse grandezze. Dagli uccelli singoli, alle coppie, e persino gruppi di 50 esemplari. Ma i più comuni erano gli stormi di 5-7 uccelli. Negli alberi usati per il pernottamento, ho notato che fino a 20 esemplari riuscivano a dormire nella stessa cavità. Avendo osservato lo stesso numero di esemplari dormire sullo stesso albero nel corso dell'anno, ho iniziato a riferirmi allo stormo come a un clan, adottando il termine usato per la prima volta da Glenn Reynolds (PsittaScene Vol.15, N.2). Gli esemplari di questi clan rimanevano più o meno vicini nel corso di tutto il giorno, separandosi per foraggiare, per accoppiarsi, per curarsi le penne in coppia, o per vigilare sui nidi e difendere il territorio. Nella calura delle ore pomeridiane, i clan si riposavano all'ombra degli alberi vicino a quelli dove pernottavano. Alcuni clan erano ostili alla presenza di altri Conuri vicino ai nidi o nelle zone dove si nutrivano, mentre in altre parti i clan si mischiavano pacificamente.

Individuando la posizione di determinati clan e localizzando gli alberi usati per il pernottamento, ho stimato la popolazione dei Conuri guarouba nella mia area di studio (di circa 4.000 km²) a diverse centinaia di esemplari.

Tuttavia, sembra che si riproduca solo una piccola percentuale di loro. In ogni stormo si osservavano in media solo due o tre giovani. Un massimo di quattro giovani è stato osservato un gruppo di oltre 20 esemplari. Questo numero ridotto di giovani per stormo indica un basso tasso riproduttivo, forse dovuto a un numero sproporzionato di esemplari non riproduttivi rispetto a quelli produttivi.

Le interazioni sociali tra i membri di un clan possono essere spettacolari. Nelle prime ore del mattino, nelle zone dove sono situati i nidi, il clan si dedica alla cura reciproca delle penne e alla socializzazione. I Conuri si riunivano sui rami morti, in coppie o in terzetti, per curarsi le penne a vicenda. In quelle ore, anche il gioco è un comportamento rilevante. Alcuni esemplari si beccano per scherzo, a volte appesi a testa in giù, per poi lasciarsi andare, cadendo brevemente, per poi tornare in volo sullo stesso ramo. Una volta, ho osservato diversi Conuri in fila su una liana, alcuni di loro appesi a testa in giù che si beccavano per gioco. In quei

momenti, ho anche notato altri esemplari appollaiati da soli sui rami più alti. Forse sono i membri più anziani dello stormo che si dedicano alla vigilanza e alla sicurezza del clan.

I nidi e gli alberi per il pernottamento

Nel tempo che ho passato sul campo, sono stato in grado di localizzare 14 alberi usati per il pernottamento, dei quali otto contenevano dei nidi attivi nel periodo riproduttivo. Tutti questi alberi erano situati in zone aperte, adiacenti all'autostrada Transamazzonica, o in piccoli terreni agricoli soggetti a un forte impatto da parte dell'uomo. Non ho notato delle preferenze per degli alberi specifici nei quali nidificare. I clan di Conuri guarouba continuavano a usare gli alberi con i loro nidi per il pernottamento nei periodi non riproduttivi. Nel corso della mia ricerca, è stato abbandonato solo un albero per il pernottamento. Questo è avvenuto dopo che il terreno intorno all'albero era stato incendiato per incoraggiare la crescita del pascolo. In questo caso, il clan è rimasto nella stessa zona, utilizzando la cavità di un altro albero come dormitorio. In numerose occasioni ho osservato il comportamento aggressivo delle coppie di Conuri riproduttrici verso altri stormi di Conuri o altri pappagalli. I Conuri guarouba riuscivano a cacciare via efficacemente gli altri uccelli dalle zone vicino ai loro nidi senza neanche entrare in contatto diretto con i "trasgressori". Tuttavia, questa situazione si è ribaltata per un conuro che stavo osservando quando si è avvicinato troppo a un nido di falchi (*Falco ruficularis*), ed è stato allontanato da questi volatori piccoli ma estremamente abili.

Le catture e la deforestazione

Le catture dei pappagalli per il commercio illegale continuano a proseguire nel Amazonia National park. L'albero con il nido, sul quale volevamo arrampicarci nel Marzo 2007, era stato ovviamente abbattuto a Febbraio per rimuovere i nidiacei. In questo caso, il clan di sei esemplari è stato ridotto a quattro uccelli, che hanno continuato a pernottare su un altro albero nella stessa zona. Numerosi residenti locali con i quali ho parlato hanno ammesso di possedere dei Conuri guarouba, ed hanno anche rivelato che avevano ricevuto delle offerte di acquisto da altre persone. Ho anche visto degli alberi, a sud del ANP, con dei tasselli di legno inchiodati ai tronchi per poter raggiungere i nidi.

Nonostante le catture nei nidi in questa regione non sembrano organizzate su vasta scala, come lo sono nel Pará orientale, ogni giorno si notavano nuovi indizi di catture recenti.

Le azioni dei trafficanti e la perdita in atto dell'habitat sono i principali rischi di estinzione per i Conuri guarouba. Degli studi recenti hanno creato un modello dell'avanzamento della deforestazione in Amazonia, e le previsioni sono pessimistiche. In questo scenario deprimente, la porzione centrale dei territori dei Conuri guarouba, dove è situato l'ANP, diventerà l'unica speranza per la sopravvivenza di questa specie.

Sono stati creati dei nuovi nuclei operativi per la conservazione in quest'area, che dovrebbero garantire la continuità a lungo termine di questa specie.

Tuttavia, non sarà facile controllare le attività dei trafficanti.

Una buona notizia è la creazione recente dell'associazione Friends of the Amazonia National Park. Questa ONG ha svolto dei seminari informativi nelle comunità adiacenti l'ANP, ed è un alleato gradito per la divulgazione sull'importanza di garantire la sopravvivenza futura dei Conuri guarouba nella regione. L'educazione ambientale è indubbiamente l'intervento principale che può essere applicato per ridurre il numero degli uccelli che vengono catturati per il commercio.

Aree d'indagine future

Gli studi sulla riproduzione dei Conuri guarouba sono ancora molto carenti. In ogni progetto di recupero per una specie minacciata, è chiaramente importante sapere quanto un animale si riproduce bene (o male) in natura. Nel caso del conuro guarouba, sarà estremamente interessante stabilire se un determinato clan è composto di numerose coppie riproduttrici o da una singola coppia riproduttrice aiutata dalla prole nata in successive stagioni riproduttive, una teoria che era stata suggerita da Glenn Reynolds in *PsittaScene*, Vol.15, N.2. Conoscendo il numero di esemplari che costituiscono la popolazione riproduttiva, potremo capire meglio la loro vulnerabilità all'estinzione e di conseguenza quale direzione dovranno prendere i futuri progetti per la conservazione.

Il mio studio è stato parziale, in quanto quasi tutte le mie osservazioni sono state effettuate nelle vicinanze dell'autostrada Transamazzonica. Ciò è stato in parte dovuto alla preferenza dei Conuri guarouba di nidificare e pernottare negli alberi situati nelle zone aperte e degradate, ma anche per la mancanza di una rete di accessi sufficiente a permettere delle ricerche adeguate nella foresta vergine. Mi auguro che le ricerche future potranno essere svolte con un equilibrio sufficiente nel tempo dedicato agli studi nelle zone alterate

dall'uomo, e in quelle intatte, per potere determinare meglio le esigenze di habitat di questi uccelli incantevoli.

La conoscenza più approfondita della biologia riproduttiva dei Conuri guarouba, sommata ai programmi di educazione ambientale diretti alle comunità dove vive questa specie, saranno essenziali per la conservazione di questa specie unica.

Didascalie:

- Una serie di foto scattate a un albero con un nido nel Amazonia National Park. Si può osservare lo stormo originale di sei esemplari nella foto a destra del centro. Dopo che l'albero è stato abbattuto dai bracconieri (in alto), nella zona sono stati osservati solo quattro esemplari. Probabilmente, la cavità del nido era situata in uno dei rami.

- Un conuro guarouba si nutre di un frutto chiamato localmente Tapiriri (sopra). Quando un gruppo assale un frutteto di murucí pieno di frutti acerbi (a destra), è possibile osservare gli esemplari da vicino.

- I Conuri esplorano le cavità, si inseguono e si beccano, e si curano le penne a vicenda principalmente nella prima ora dopo l'alba e nelle ultime ore del giorno., generalmente nelle vicinanze dell'albero che contiene il loro nido o sul quale pernottano. Nelle ore più calde, (sotto), si rifugiano all'ombra per riposare o socializzare.

- Questo particolare albero con un nido è situato in una laguna piena di caimani. Ovviamente eravamo apprensivi all'idea di nuotare verso l'albero per raggiungere il nido. Abbiamo acquistato un kayak gonfiabile che ci aiuterà ad accedere agli alberi come questo, e anche a cercare altri nidi negli alberi circondati dall'acqua.

Per contribuire a questo progetto <http://www.parrots.org>

Le Pagine dei Pet

Susan G. Friedman, Ph.D., è professoressa di psicologia alla Utah State University. Nel corso dell'ultimo decennio ha contribuito a promuovere dei metodi innovativi per applicare agli animali le tecniche scientifiche per l'insegnamento e gli standard etici dell'Analisi Comportamentale Applicata (Applied Behavior Analysis). Susan insegna due corsi on-line, uno per veterinari ed altri professionisti nel campo animale, ed un altro per i proprietari di animali da compagnia; e conduce dei workshop in giro per il mondo su diverse specie animali. I suoi articoli appaiono su Internet in 8 lingue.

10 Cose sul comportamento che il vostro pappagallo vuole che sappiate

di S.G. Friedman, Ph.D., Department of Psychology, Utah State University

E' già difficile parlare per se stessi, come si fa a parlare a nome di un'altra specie? Le leggi generali dell'apprendimento e del comportamento, che appartengono al campo dell'analisi comportamentale, forniscono una voce articolata per i migliori metodi da applicare a tutti gli animali. Negli ultimi anni, via via che si è diffusa la conoscenza e l'applicazione dei metodi d'insegnamento dell'analisi comportamentale applicata, la qualità di vita dei pappagalli in cattività è aumentata enormemente.

Anche se non possono dirlo in questi termini, tutti i pappagalli otterranno dei benefici dai quei proprietari che conosceranno queste dieci cose sul comportamento.

1. Il Comportamento è quello che un pappagallo fa sotto certe condizioni; il comportamento non è quello che un pappagallo è.

La prossima volta che sarete tentati di descrivere un pappagallo con l'etichetta "è" (è cattivo, è dominante, è nevrotico) cercate, invece, di rispondere a queste tre domande: a cosa corrisponde questa etichetta in termini di comportamento oggettivo e osservabile? Sotto quali condizioni si verifica questo comportamento? Qual'è la conseguenza immediata che questo comportamento produce per il pappagallo?

Le risposte a queste domande vi aiuteranno a stabilire degli obiettivi chiari per modificare il comportamento, a identificare nell'ambiente gli stimoli antecedenti che favoriscono il comportamento, e a determinare quali sono le conseguenze che mantengono questo comportamento. Per esempio, vediamo quante informazioni si possono ottenere sostituendo un'etichetta vaga, come "Il mio pappagallo è cattivo" con delle descrizioni specifiche relative ad Antecedente-Comportamento-Conseguenza. "Quando allungo la mano verso la gabbia (antecedente), il mio pappagallo si scaglia verso di me (comportamento), per farmi allontanare la mano (conseguenza)." Non possiamo sostituire "cattivo" perché è solo un'etichetta, ma possiamo sostituire il comportamento aggressivo con un comportamento alternativo che desideriamo vedere di più.

2. Per un pappagallo, ogni comportamento serve uno scopo; lo scopo è la conseguenza che il comportamento produce.

Il comportamento è uno strumento che i pappagalli usano per produrre le conseguenze desiderate (i risultati) dall'ambiente (incluso l'ambiente all'interno del loro corpo). Per scoprire la ragione di un particolare comportamento osservate cosa succede subito dopo quel comportamento. Generalmente, i risultati di un comportamento ricadono sotto due categorie: raggiungere, o allontanarsi da oggetti, eventi, o condizioni. La motivazione a comportarsi oggi in un determinato modo, deriva dalle conseguenze che quel comportamento ha prodotto ieri. Questa viene chiamata la legge dell'effetto, che stabilisce che il comportamento è una funzione delle sue conseguenze. La legge dell'effetto descrive l'anello di feedback della Natura. Il comportamento che funziona dal punto di vista dell'animale viene ripetuto, mentre il comportamento che non funziona viene modificato o eliminato. Per esempio, molti pappagalli vocalizzano con persistenza perché ciò ha prodotto in passato dei rinforzi sociali (attenzioni umane). Il pappagallo è un allievo, non un urlatore.

3. I pappagalli scelgono in modo naturale i comportamenti che producono le conseguenze più positive.

Potendo scegliere, tutti gli animali tendono a fare ciò che è più gratificante per loro. Questa si chiama la 'Matching Law', che stabilisce che la frequenza di diversi comportamenti (o dello stesso comportamento in diverse situazioni) tende a coincidere con la frequenza dei rinforzi che essi producono. Per esempio, se il pappagallo Periwinkle viene rinforzato il 90% delle volte quando sale sulla mano di John e il 40% delle volte quando sale sulla mano di Grace, Periwinkle tenderà a salire sulla mano di John il 90% delle volte, ma solo il 40% delle volte sulla mano di Grace.

La 'Matching Law' è stata dimostrata con molte specie di animali, incluso l'uomo. Possiamo applicarla per diminuire la frequenza di un comportamento problematico, amplificando il rinforzo di un comportamento alternativo. In questo modo, riduciamo i problemi senza ricorrere ai metodi punitivi.

4. Ogni pappagallo è un individuo, ed ha un punto di vista personale sulle conseguenze che motivano il suo comportamento.

I rinforzi si presentano molte forme, che includono oggetti tangibili, interazioni sociali, esperienze sensorie, attività fisiche, e fuga da stimoli spiacevoli. La qualità di vita di un animale è strettamente collegata alla frequenza, alla qualità, e alla varietà di rinforzi che motivano giornalmente il suo comportamento. Alcuni rinforzi, come il cibo, sono automaticamente gratificanti. Altri rinforzi vengono appresi con l'esperienza, attraverso una stretta e costante associazione a rinforzi già stabiliti. Il tocco di una mano umana è un esempio di un rinforzo appreso con l'associazione ad altri rinforzi, come il cibo.

La capacità di apprendere dei nuovi rinforzi, è un altro piano ingegnoso della Natura. Assicura che ci sarà sempre una buona ragione per agire, piuttosto che non far niente.

5. Imparare cosa motiva il vostro pappagallo, osservare attentamente gli oggetti, le attività e le persone che preferisce.

L'etichetta "rinforzo" descrive l'effetto di aumento di un comportamento che una conseguenza ha sul comportamento che la precede. Non descrive invece delle caratteristiche fisse della conseguenza in sé. Alcune conseguenze sono rinforzanti alcune volte, ma non altre. Un seme di girasole potrebbe non motivare un pappagallo che ha già mangiato una ciotola piena di semi, e una mano umana potrebbe non motivare un pappagallo a volare se è già stato molto attivo durante la giornata. La conoscenza della storia naturale di una specie, della storia comportamentale di un individuo, e della condizione attuale in cui il pappagallo vive, forniscono degli indizi importanti su quello che potrebbe motivare un particolare pappagallo. L'approccio migliore è quello di non presumere nulla. Quando si tratta delle esigenze dei singoli pappagalli, il comportamento viene meglio compreso se diventa lo "studio di uno".

6. Aumentate il buon comportamento del vostro pappagallo fornendogli dei rinforzi positivi immediati e con costanza.

La considerazione più importante per ottenere un rinforzo molto efficace è forse quella della contiguità, o del breve intervallo di tempo, tra il comportamento e il rinforzo.

Dare con velocità rinforzi positivi è il modo più chiaro per comunicare la risposta esatta che ha prodotto quella conseguenza gratificante, così che il pappagallo possa ripetere il comportamento e guadagnare altri rinforzi. Se si dà un rinforzo in ritardo si rischia di rinforzare un comportamento diverso, che si è verificato

successivamente a quello richiesto. Anche la consistenza è molto importante, perché comunica chiaramente il processo della contingenza “Se- allora” tra il comportamento e il risultato: se sali sul posatoio allora riceverai una grattatina sulla testa.

7. La cattiva notizia è che potete inavvertitamente rinforzare anche i comportamenti negativi.

I comportamenti che non vengono rinforzati, si riducono nel tempo in un processo chiamato estinzione. Ne consegue che qualsiasi comportamento esibito ripetutamente da un pappagallo viene in qualche modo rinforzato, inclusi i comportamenti indesiderati, come allontanarsi dal trespolo-palestra, beccare per far allontanare la mano, e mordere gli infissi di legno per ottenere una gratificazione sensoriale. Il rinforzo intermittente produrrà persistenti comportamenti non desiderati, attraverso lo stesso processo che produce l'accanimento al gioco d'azzardo. Quando un comportamento problematico viene appreso, la vincita occasionale è tutto quello che serve per mantenere un comportamento come quello delle urla per ricevere attenzioni.

Non sono sempre le nostre azioni a rinforzare un comportamento problematico. Altri uccelli, i bambini, e alcune sensazioni interne, sono alcuni dei principali “sospetti”. Ad ogni modo, i rinforzi non intenzionali sono un problema che può essere risolto. La domanda più utile alla quale potete rispondere quando avete a che fare con un comportamento problematico, non è cosa non va con questo pappagallo, ma piuttosto cos'è che rinforza questo particolare comportamento.

Quando capiamo che il comportamento è funzionalmente collegato al contesto in cui avviene, possiamo cambiare il contesto per cambiare il comportamento, efficacemente e umanamente.

8. Per evitare i comportamenti problematici, create un ambiente che facilita con più efficacia il comportamento giusto rispetto a quello sbagliato.

A volte, il modo più positivo e meno invasivo per risolvere un problema comportamentale è quello di rimuovere i fattori ambientali che lo provocano. Per esempio, allontanando dal muro un trespolo-palestra ben attrezzato si ridurrà la tendenza di un pappagallo a mordere il davanzale. Fissando un trespolo all'interno della porta della gabbia, e insegnando a un pappagallo a salirci prima che la porta viene aperta, si può ridurre la sua inclinazione a beccare la mano che si protende all'interno della gabbia. Occorre avere un occhio molto attento per valutare i molti modi in cui l'ambiente che forniamo presenta degli ostacoli al comportamento che desideriamo dai nostri pappagalli.

Molte soluzioni comportamentali semplici vengono ignorate perché guardiamo “dentro il pappagallo”, invece che all'ambiente in cui il comportamento si manifesta.

Inoltre, potete rimuovere il rinforzo che mantiene un comportamento problematico e questo comportamento si ridurrà perché non produrrà più un rinforzo.

9. Rinforzate i piccoli progressi verso l'obiettivo finale.

Non potete rinforzare un comportamento che non si è mai manifestato, ma potete insegnare velocemente ai pappagalli dei nuovi comportamenti (o una nuova versione di un comportamento esistente) rinforzando ogni piccola approssimazione verso l'obiettivo finale. Questo metodo viene chiamato 'shaping' (modellamento). Per esempio, per un pappagallo riluttante a salire su un posatoio, si può applicare lo 'shaping' rinforzando diverse ripetizioni delle seguenti azioni: un linguaggio del corpo calmo quando è vicino al posatoio; il tocco rapido del posatoio con la zampa; una zampa che rimane sul posatoio; lo spostamento del peso da una zampa a quella appoggiata sul posatoio; e finalmente, entrambe le zampe sul posatoio.

Chi è molto abile nello 'shaping' è un attento osservatore delle variazioni sottili e naturali con le quali si manifestano i comportamenti. In questa varietà naturale, notano e rinforzano le approssimazioni successive verso il comportamento desiderato.

I progressi molto piccoli vanno rinforzati immediatamente. Se un pappagallo mostra di esitare nel compiere una particolare approssimazione, fate un passo indietro rinforzando l'azione che era stata acquisita precedentemente, continuando poi a proseguire, approssimazione per approssimazione.

10. Otterrete quello che rinforzate, perciò cogliete i buoni comportamenti del vostro pappagallo e rinforzateli

Si può dire che la nostra cultura ci fa prestare più attenzione ai comportamenti sbagliati che a quelli giusti. Di fatto, se le stesse energie vengono dirottate per creare un ambiente che facilita il buon comportamento, e lo rende sia semplice che gratificante, si ottengono risultati rapidi e duraturi.

Seguite la regola del contrappasso: ogni volta che riducete un comportamento problematico risultante in un minor numero di rinforzi per il pappagallo, assicuratevi di perseguire l'obiettivo di un altro comportamento da rinforzare.

In questo modo, manterrete la quantità totale di rinforzi di cui il vostro pappagallo fa esperienza ogni giorno. Facilitare il vostro pappagallo ad esibire i comportamenti desiderati e rinforzarli, non solo aumenterà i comportamenti che volete vedere di più, ma migliorerà anche il vostro rapporto. Gli animali possono essere messi in grado di compiere le scelte comportamentali giuste per i motivi giusti, ossia, per ottenere qualcosa di valore per loro piuttosto che sfuggire a uno stimolo avverso. Il risultato sarà che i pappagalli vivranno meglio con l'uomo.

Didascalie:

- Questo pappagallo è neurotico? Ormonale? Pauroso? Fate attenzione ad usare delle etichette per descrivere il vostro pappagallo. Descrivete, invece, il comportamento che potete osservare.

- I pappagalli non sono sempre alla ricerca delle medesime conseguenze. A volte una grattatina sulla testa è una buona motivazione, altre volte funziona solo un'arachide!

- Fate attenzione ad ogni piccolo passo che il vostro pappagallo fa verso un nuovo comportamento e siate pronti con un rinforzo da offrirgli immediatamente!

Aggiornamento sui Cenerini...

Per la storia completa, vedi PsittaScene, Febbraio 2008, e http://www.parrots.org/index.php/ourwork/african_grey_appeal_italy

Negli ultimi mesi del 2007 è iniziata un'epopea per la Last Great Ape Organization (LAGA) e per lo staff del Limbe Wildlife Centre (LWC) nel Camerun. Le attività investigative del LAGA hanno portato al sequestro di oltre 1.200 pappagalli Cenerini che facevano parte di due spedizioni illegali destinate ai mercati esteri degli animali da compagnia. I pappagalli sono stati affidati al LWC per la riabilitazione. Centinaia di loro sono stati liberati, ne sono rimasti circa 300 in attesa che ricrescano le loro penne.

Ofir Drori, fondatore e direttore del LAGA, ha dichiarato "I pappagalli Cenerini si sono dimostrati un caso interessante perché hanno svelato un alto livello di corruzione e di complicità. Uno dei maggiori trafficanti è dietro le sbarre, e la maggior parte dei pappagalli sono già stati liberati. Il Ministro ha dichiarato di aver deciso di liberare i pappagalli per dimostrare il suo impegno nella lotta ai reati contro la fauna selvatica, e ne ha simbolicamente liberati alcuni alla presenza del governatore di Limbe e di due ambasciatori. Questa è la prima volta che viene sequestrato un numero così alto di pappagalli, e che gli uccelli non vengono riciclati nel commercio favorendo i commercianti illegali. Ci auguriamo che questa liberazione possa costituire un precedente, non solo per il Camerun."

Dei 1.200 pappagalli sequestrati, oltre 700 sono stati liberati subito. Sfortunatamente, circa 200 Cenerini sono morti all'arrivo, o successivamente per malattie o traumi. I rimanenti 300 pappagalli avevano le penne gravemente danneggiate, ed hanno avuto bisogno di molte cure. Il World Parrot Trust ha inviato subito un aiuto economico per la costruzione delle voliere e per l'acquisto di cibo, ed ha poi inviato a Limbe il Dr. Gino Conzo, un veterinario italiano, per assistere lo staff ed aiutare a curare gli uccelli. Gino era accompagnato da Mario D'Angelo che lo ha assistito in questo intervento impegnativo. Con l'aiuto dello staff del LWC, Gino e Mario hanno esaminato ogni pappagallo rimuovendo le penne danneggiate per accelerare la crescita delle nuove penne e la liberazione dei Cenerini.

In un recente aggiornamento, Felix Lankester ci ha scritto:

Dopo la rimozione delle penne danneggiate, i pappagalli hanno iniziato il loro periodo di recupero. All'inizio di Febbraio, è stato completato il trattamento per la clamidiosi.

La terapia ha avuto molto successo, ponendo fine ai decessi giornalieri. Anche gli uccelli che erano in condizioni più gravi, e che venivano tenuti in gabbie separate, si sono ripresi abbastanza da poter essere trasferiti nelle voliere insieme ai loro compagni. Tutto sembrava procedere per il meglio fino alla fine di Marzo, quando tre Cenerini sono morti in due giorni. Dopo averne discusso con il Dr. Gino Conzo in Italia, abbiamo concluso che questi decessi potrebbero indicare l'inizio di un nuovo focolaio di clamidiosi. E'

estremamente difficile eliminare questo agente patogeno in un gruppo di uccelli, dal momento che questi possono essere portatori asintomatici.

Per prevenire un'altra epidemia, abbiamo iniziato un nuovo ciclo terapeutico e terremo la situazione sotto controllo con molta attenzione. Ci auguriamo di essere intervenuti abbastanza presto per poter ridurre il numero delle casualità. Tuttavia, se si ammaleranno altri pappagalli la crescita delle loro penne ne risentirà, e la loro liberazione potrebbe essere rimandata oltre Maggio.

Il Limbe Wildlife Centre ringrazia il WPT per l'assistenza logistica e per il sostegno finanziario, senza il quale non saremmo stati certamente in grado di svolgere il lavoro che abbiamo svolto.

PsittaNews

Eventi

The Perch Store - fino a Giugno 2008

Nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno 2008 questo negozio on-line di prodotti per i pappagalli donerà al WPT una percentuale di tutte le vendite, <http://www.theperchstore.net>

FlyAbout 2008 - 23-25 Maggio 2008

Chris Shank organizza la seconda edizione del FlyAbout, al Cockatoo Downs, Salem, Oregon. Quest'anno, l'evento è stato allungato a tre giorni con l'aggiunta di un nuovo workshop sull'addestramento con il clicker, che si terrà il 23 Maggio. Questo workshop è dedicato all'insegnamento della tecnica giusta di addestramento con il clicker e il rinforzo positivo. Sabato e Domenica, il FlyAbout sarà dedicato agli argomenti a favore e contro il volo dei pappagalli negli ambienti chiusi e in quelli all'aperto, e a come rendere sicuro il volo di un pappagallo all'esterno e all'interno. Degli addestratori esperti spiegheranno i metodi basati sul rinforzo positivo, ideati per insegnare al vostro pappagallo a volare con abilità e sicurezza. Nel corso del weekend si svolgeranno delle dimostrazioni di volo libero dei pappagalli.

Parrotnews

Cacatua e Lori liberati

Il commercio illegale degli animali selvatici continua ad essere molto diffuso in Indonesia, ed include diverse specie di pappagalli. Per gli uccelli confiscati che possono essere liberati bisogna seguire i criteri stabiliti dal IUCN (the World Conservation Union) e dal CITES. L'Indonesian Parrot Project ha effettuato tre liberazioni di pappagalli. L'ultima è avvenuta nel Febbraio 2008, quando 7 Cacatua delle Molucche (*Cacatua moluccensis*) e 4 Lori (*Lorius domicella*) sono stati liberati, portando il totale delle liberazioni a 16 Cacatua e 4 Lori.

I bambini dei villaggi circostanti hanno assistito alla liberazione con entusiasmo. Anche se il numero degli uccelli liberati non è alto, queste liberazioni offrono l'opportunità di aumentare l'orgoglio degli abitanti locali nei loro uccelli nativi e di insegnare i principi della conservazione.

Didascalia: I Cacatua tornano in natura

Fonte: <http://www.prweb.com/releases>

Attenzioni alle frodi in Gran Bretagna

Alcuni commercianti illegali sono sospettati di aver organizzato una truffa ai danni degli amanti dei pappagalli, che vengono ingannati nella vendita di pappagalli che muoiono dopo pochi giorni. Gli ispettori del RSPCA stanno effettuando delle indagini, in quanto si sospetta che i parrocchetti, selvatici che vivono nei parchi di Londra, vengono venduti come pappagalli "rari".

Fonte: <http://icwales.icnetwork.co.uk>

Un Cacatua fortunato viene salvato dai suoi compagni

Gli addetti al recupero della fauna selvatica hanno dichiarato di aver salvato la notte scorsa, su un albero, un Cacatua che era stato tenuto in vita per due settimane dai suoi compagni alati.

Un gruppo di recupero è stato chiamato di notte a Kilsyth, ad est di Melbourne, per salvare un Cacatua galerita. Il pappagallo era rimasto bloccato su un eucalipto dopo che le sue zampe si erano impigliate in una rete.

L'addetto per il recupero Nigel Williamson ritiene che il Cacatua è rimasto intrappolato sull'albero per due settimane, e che sia stato mantenuto in vita da altri Cacatua.

“E' incredibile come i suoi compagni si sono fatti avanti, e come l'hanno ovviamente nutrito e mantenuto in vita”, ha dichiarato, aggiungendo che malgrado sia traumatizzato e magro, il Cacatua sta recuperando. Helen Johns, che vive in quella zona, ha detto che aveva osservato un “oggetto bianco” sull'albero. “Ogni tanto lo tenevo d'occhio quando passavo in auto davanti all'albero, non avevo capito che si trattava di un uccello finché non ho visto che i suoi compagni lo nutrivano e ho capito che doveva essere rimasto intrappolato.”

Fonte <http://www.abc.net.au/news/stories/2008/02/04/2153742.htm>

Grazie

Un grande grazie dal WPT-Italia a Valter Gerlero e al Direttivo del Club degli Psittacidi per il continuo sostegno al World Parrot Trust. Decine di DVD PollyVision sono state vendute tramite la rivista del Club e alle mostre, e il Club ha contribuito molto a far conoscere il WPT e ad aumentare gli iscritti.

Un ricordo di Ron Johnson dell'amico George Geipel

Ronald Johnson (in alto a sinistra) era una persona e un amico molto speciale del World Parrot Trust. Ho conosciuto Ron alla Pierce Advertising School, dove eccelleva sia nel marketing che nella pubblicità. Nel corso di oltre 30 anni è diventato il mio migliore amico, per me era come un fratello. La sua passione più grande era per gli uccelli di ogni genere, in particolare per gli Ara glaucogularis e per i Conuri guarouba. Il suo migliore amico alato, e compagno inseparabile, era Polly, il suo Ara. Neanche la sclerosi multipla lo rallentava, e spesso lo si poteva vedere nei negozi di animali e dagli allevatori, giocando con i pappagalli e informando su di loro.

Ron amava molto anche il baseball, ed era un'enciclopedia su tutte le squadre. Volevate sapere qualcosa su un giocatore o sui punteggi? Bastava chiedere a Ron. Anche se la sua squadra, i “Philadelphia Phillies” non era tra le prime, non mancava mai di tifarla.

Le due grandi cause di Ron erano salvare la foresta pluviale e proteggere gli uccelli minacciati, e non le sosteneva solo a parole. Nel suo testamento ha destinato un lascito sostanzioso al World Parrot Trust. Ron ha chiesto che la sua donazione fosse divisa tra il progetto per gli Ara glaucogularis e quello per i Conuri guarouba (Golden Conure Survival Fund).

Vi invito a seguire il suo esempio per permettere a questa associazione di continuare la sua missione. Abbiamo perso Ron nel Gennaio 2007, ma il suo lascito continua a vivere. Anche il vostro potrà.

Sovvenzioni e Premi

Anche quest'anno il WPT è stato onorato dall'International Association of Avian Trainers & Educators! Abbiamo ricevuto il IAATE Conservation Award (oltre a \$500) per il nostro sostegno per il recupero dei pappagalli Cenerini in Camerun, sui quali abbiamo scritto nel numero di Febbraio 2008 di PsittaScene. Inoltre, ci è stata assegnata una donazione di \$2.000 per il progetto per gli Ara glaucogularis. L'IAATE ormai sostiene questo progetto da 4 anni, ed ha donato un totale di oltre \$5.000. Questa associazione è anche stata decisiva nel promuovere le attività generali del WPT. Siamo molto grati per questa collaborazione. Il Point Defiance Zoo Conservation Committee (Tacoma, Washington, USA) sta sostenendo per il quarto anno consecutivo il fondo per gli Ara glaucogularis con una donazione di \$2.589. Dal 2005, Point Defiance ha donato quasi \$10.000 a questo progetto. Congratulazioni al Point Defiance Zoo per il suo ruolo nel collegare l'attività dello zoo alla conservazione sul campo.

La Folke H. Peterson Foundation ha rinnovato il suo sostegno generoso alle nostre attività sul commercio degli uccelli con una donazione di \$20.000, per i nostri interventi sul commercio in Asia, Messico e Sud America.